

Locandina petrella

Maggio - Giugno 2012

anno 12 n. 3

Chiesa Cristiana Pentecostale Via del Grano, 41 - Roma - orario delle riunioni: giovedì e sabato ore 19.00, domenica ore 10.30

**LA MALDICENZA**

**Il Titanic**

**Ritorno alla base**

**Voce  
Pentecostale**

## La maldicenza

In Numeri 12:1 leggiamo la storia del fratello e della sorella di Mosè, Aaronne e Miriam. Essi parlarono contro Mosè a proposito della moglie straniera che si era preso. In effetti, quando Mosè fuggì dal Faraone ed era nelle terre di Madian, conobbe Sefora, che non era del popolo d'Israele, con la quale si sposò.

Un aspetto importante che possiamo vedere in questo passo è che quando Dio interviene, non c'è nessun accenno all'accusa che era stata fatta verso Mosè. Dio non ha cercato di giustificare Mosè, non ha cercato di dire se il matrimonio con Sefora era giusto o sbagliato, ma ha rimproverato Aaronne e Miriam su un altro concetto: *“perché avete parlato contro il mio servo?”*. Quando Mosè sposò Sefora non era ancora stato scelto come condottiero del Popolo e sicuramente nemmeno sapeva delle tradizioni ebraiche in quanto era appena fuggito dall'Egitto dove era cresciuto ed aveva studiato. Quindi, riguardo al suo matrimonio poteva anche essere nella ragione, ma Dio considera un altro aspetto: *“perché non avete temuto di parlare contro il mio servitore?”*.

Miriam era una profetessa, Aaronne aveva ricevuto un ministero profetico (Es 7:1), ma, nonostante fossero due persone importanti, sono cadute nel tranello della maldicenza. Invece di mettere l'attenzione sul proprio ruolo, sulla propria benedizione, hanno guardato a Mosè! Hanno cominciato a temere che Mosè volesse scavalcare la loro autorità! Ma quello

che Mosè faceva era secondo la volontà di Dio, seguendo la Sua guida. Che cosa ci vuole insegnare la Scrittura con questo passaggio? Nessuno è perfetto. La Scrittura lo dice chiaramente in 1 Giovanni 1:8 *“Se diciamo di essere senza peccato inganniamo noi stessi e la verità non è in noi”* quindi, in teoria siamo tutti attaccabili per i nostri sbagli, ma non è questo quanto la Scrittura mette in evidenza, piuttosto che la maldicenza non viene da Dio. Perché Miriam e Aaronne sono arrivati alla maldicenza e alla ribellione? Sicuramente questa decisione è stata preceduta dal parlare fra loro due, criticando il comportamento di Mosè. Hanno sicuramente parlato male del fratello minore e poi questo è stato “covato” nei loro cuori finché li ha portati alla ribellione.

A volte succede anche a noi che per invidia o per gelosia ci mettiamo a parlare male degli altri. A volte mi arrivano delle dicerie che mi lasciano sbalordito, persone che riportano delle situazioni e delle cose fasulle. A volte vengono riportate cose che offendono la dignità di fratelli e sorelle. Il perché ci facciamo portatori di queste cose non si sa, il perché riusciamo ad essere strumenti di maldicenza non si capisce, però è una realtà quotidiana che viviamo. Siamo strumenti di maldicenza senza che ce ne rendiamo conto, perché? L'insegnamento biblico non è quello di andare a raccontare le cose di altri, piuttosto quello di andare alla fonte per

## Una preghiera storica

C.G. Finney (1792-1875), fu un grande evangelista e degno di nota nel suo impegno per l'abolizione della segregazione razziale. Infatti, la scuola biblica da lui diretta, fu una delle prime in America ad accogliere studenti di colore.

Lo chiamavano “Elia della preghiera”, perché credeva fermamente che Dio “può fare infinitamente di più di ciò che domandiamo o pensiamo”



Ef. 3:20

Quando nell'estate del 1853 ci fu una grande siccità che colpì la città di Oberlin

nell'Ohio, Finney convocò tutta la chiesa per una speciale riunione di preghiera. Quel giorno il cielo era terso e senza nubi, ma quell'uomo di Dio aveva sufficiente fede per chiedere al suo Padre celeste di mandare subito la pioggia e così, in presenza di tutta la numerosa congregazione, fece questa preghiera che è

diventata storica: “O Dio, non abbiamo la presunzione di dirti ciò che è meglio per noi, ma Tu ci inviti a venire a Te nello stesso modo in cui i bambini si

rivolgono al loro padre terreno per esporgli i loro bisogni. I nostri pascoli sono aridi, il terreno è screpolato

per il gran caldo e le nostre greggi errano qua e la nella vana ricerca dell'acqua. Perfino gli scoiattoli soffrono la sete. Se non ci mandi l'acqua, gli animali moriranno e non avremo nessun raccolto.

O Dio, mandaci la pioggia e mandala subito.

Per Te è così facile farlo! Nel nome di Gesù. Amen”.

Pochi minuti dopo la sua voce venne coperta dallo scrosciare della pioggia e quando uscirono dalla sala era l'unico a potersi riparare con l'ombrello che si era portato dietro.

## Ritorno alla base

Sono le cicogne a insegnare un'importante lezione spirituale.

La Palestina è un corridoio per la migrazione degli uccelli che, passando dal Medio Oriente, all'inizio dell'inverno volano verso sud per passare tale periodo nel clima caldo dell'Africa. Poi, come tutti sappiamo, a primavera tornano senza sbagliare la rotta. Si calcola che circa mezzo milione di cicogne intraprendano ogni anno questa rotta di migrazione.

Forse il primo al mondo a parlarne nel sesto secolo a.C. fu il profeta Geremia che aveva osservato questa sorprendente migrazione. Sicuramente con l'aiuto dello Spirito Santo aveva capito che l'istinto naturale delle cicogne, dopo la loro migrazione invernale, in primavera consentiva loro di ritornare nel proprio territorio di origine, esattamente da dove erano partite. Geremia aveva usato questa metafora per fare un solenne rimprovero al popolo di Dio che si era allontanato da Lui, ma al contrario delle cicogne, non conosceva la via del ritorno: "Anche la cicogna conosce

nel cielo le sue stagioni; la tortora e la gru osservano il tempo, quando debbono venire, ma il popolo non conosce quello che il Signore ha ordinato". Geremia 8:7

Accade a tutti di allontanarsi dal Signore, ma l'istinto spirituale che fa parte della natura divina in ogni credente, dovrebbe fornire gli strumenti necessari per consentirgli di tornare a Dio. Per insegnare lo stesso principio al versetto 4 dello stesso brano, Geremia porta altre due metafore:

1. Quando uno cade, la propensione naturale lo porta a rialzarsi: "Se uno cade, non si rialza, forse?". Fa parte dell'istinto che possiede anche un bambino che sta imparando a camminare: ogni volta che cade si rialza.
2. Se uno sbaglia strada, non torna forse indietro fino al punto dove aveva sbagliato? "Se uno si svia, non torna egli indietro?".

Perché allora, delle volte, il credente che si è allontanato dal Signore sta così tanto tempo lontano da Lui? L'insegnamento è chiaro: impariamo dalle cicogne.

Uceb



cercare di risolvere il problema attraverso la preghiera, l'intercessione, andando a parlare con l'interessato: "mi è arrivata questa voce, è vera? È possibile? Che cosa è successo?". In questo modo sentiremo l'altra "campana" e molto probabilmente, come spesso è successo a me, le cose stavano in tutt'altra maniera rispetto a come mi erano arrivate.

Che cosa ci insegna la Scrittura? Ad essere attenti e accorti.

### LA MALDICENZA SI SEMINA NEL CUORE DEI FIGLI

Un'altra cosa ancora brutta è quando seminiamo, volenti o nolenti, il seme della maldicenza nel cuore dei nostri figli. Ciò vuol dire non capire, non avere la sapienza, un minimo di intelligenza perché la maldicenza si semina nei cuori.

Quando parliamo male di un fratello o di una sorella o di qualcuno davanti ai nostri figli, noi stiamo "bruciando" quella persona per i nostri figli, perché da quel momento essa sarà vista con sospetto, con un sentimento sbagliato. Anche se fosse la verità, vale la pena "bruciare" una persona per un difetto, per uno sbaglio, per qualche cosa? Che cosa ci guadagnano i ragazzi a sentire che uno o l'altro si comporta male?

Cosa ci guadagnano a sentire che ci può essere incoerenza in qualcuno? Hanno solo da perdere! Ci sarà un momento in cui magari scopriranno da soli quella incoerenza, ma vanno guidati e protetti. Nei cuori dei nostri figli vogliamo seminare cose positive il che non significa prenderli in giro, ma piuttosto guardare le cose dal punto di vista di Dio. Se Dio dovesse parlare di noi e descriverci, co-

me ci descriverebbe? "Voi siete preziosi agli occhi miei, siete la pupilla del mio occhio, il mio amore è su di voi!". Ma noi ci sentiamo così? No, non ci sentiamo così, non siamo così! Ma Dio dice le bugie allora? No, Egli vede il bene in noi, non il male e allora perché noi dovremmo vedere il male negli altri? Perché nel descriverli dovremmo mettere in evidenza i difetti e non i pregi? Perché davanti a chi è un pochino disordinato ma generoso, non mettiamo in evidenza la generosità piuttosto che il comportamento disordinato? Non mettiamo in evidenza il suo amore per l'opera di Dio, non mettiamo in evidenza la sua fede, la sua disponibilità? Magari mettiamo in evidenza un difetto che effettivamente ha, ma perché dobbiamo far risaltare quel difetto verso gli altri? Avere il cuore di Dio significa vedere le cose dal punto di vista di Dio, valorizzare le cose positive, gli aspetti più importanti.

La Parola dice: "Le parole del maldicente sono come cibi squisiti e penetrano fino nell'intimo delle viscere". (Prov.26:22) Che cosa vuol dire? Che ci piace sentir parlare male di qualcuno, sentire degli sbagli degli altri: è un cibo squisito... ma noi vogliamo rifiutare questo tipo di cibo perché vogliamo guardare a quello che vuole il Signore da noi. C'è una promessa molto bella nel Salmo 15 fatta a colui che non maledice "egli dimorerà nella tenda dell'Eterno»: comunione be-

*direzione:* Stefano Zingaretti  
*redazione:* Cristiana Crociani, Loide Galioto  
*hanno collaborato:* Lea Crociani, Roberto Festucci, Carlo Galioto

nedetta col Signore per colui che ha vegliato sulle sue labbra.

### L'ETERNO USA I PROFETI, NON LI CREA

Un altro aspetto importante da considerare lo vediamo nei versi seguenti, *“L'Eterno quindi disse: Ascoltate ora le mie parole! Se vi è tra di voi un profeta, io, l'Eterno, mi faccio conoscere a lui in visione, parlo con lui in sogno”*. Mi sarei aspettato un altro tipo di discorso, da parte di Dio, del tipo *“quando io voglio parlare al mio Popolo suscito un profeta e parlo per mezzo di lui”* ma non è così, *“se vi è fra voi un profeta”* e questo ci spiega perché da Malachia a Cristo ci sono stati circa 460 anni di buio totale, nessun profeta. Possibile che Dio non aveva desiderio di parlare con il Suo popolo? Forse non c'erano profeti, ma li crea Lui i profeti o siamo noi che ci disponiamo ad essere profeti? Questa parola è una sfida per ognuno di noi: *“se vi è fra voi qualche profeta”*. Miriam era una profetessa ma nel momento in cui nel suo cuore è entrata la maldicenza, la critica, l'invidia verso Mosè, pensate che Dio si sarebbe ancora potuto usare di lei? Al contrario, lei ha ricevuto un giudizio da parte di Dio, è diventata lebbrosa. Il suo ministero si sarebbe interrotto lì se non fosse stato per l'intercessione di Mosè. Quando Paolo ci dice nella Scrittura di *“ricercare i doni maggiori”* ci sta facendo capire proprio questo messaggio, *“se vi è fra voi un profeta”*. Siamo noi che con la nostra consacrazione, con il nostro impegno ci dobbiamo disporre ad essere profeti e poi Dio ci potrà

rivelare le Sue verità e potremo essere guide del Suo popolo.

### MOSÈ NON PORTA RANCORE

Ancora un altro aspetto da mettere in evidenza è il comportamento di Mosè nel momento in cui Aaronne e Miriam si pentono di quello che hanno fatto e chiedono a Mosè: *“prega, intercedi noi”*. Senza alcun risentimento, egli chiede subito a Dio il loro perdono e la loro guarigione. Che bello non portare risentimento!

Essere oggetto di maldicenza ti ferisce nel profondo dell'anima soprattutto quando sai che la maldicenza non corrisponde al vero, ma proprio allora è importante riuscire a non portare risentimento. Che nobiltà d'animo, che presenza di spirito ci mostra Mosè nel guardare al Signore realizzando che tutti possiamo sbagliare. Se prendiamo atto del fatto che abbiamo tutti dei limiti e dei difetti, quanto ci possiamo meravigliare degli altri? Ma dobbiamo semplicemente cercare la grazia di Dio per noi e per gli altri. Ecco che possiamo realizzare che *“l'amore copre moltitudine di peccati”*.

Qual è l'atteggiamento positivo? Sappiamo di un difetto, di un problema in qualche nostro fratello/sorella? Cominciamo a intercedere, a pregare poi, se il Signore ci guida, andiamo a parlare con l'interessato, ma sempre per curare, per guarire, sempre per cercare di sollevare le persone, per cercare di dare una mano di società.

### TIMORE SULLA MALDICENZA

*“Perché dunque non avete temuto di parlare contro al mio servo?”*, c'è un timore che dobbiamo avere prima di par-

miglia di distanza e avrebbe potuto fornire assistenza immediata. I razzi luminosi di emergenza esplosi dal Titanic non furono ritenuti importanti dal capitano, e il Californian navigò placidamente lontano dalla scena del disastro. Fortunatamente, il capitano Arthur Rostron del Carpathia, della compagnia Cunard Line, rispose all'SoS del Titanic, altrimenti il disastro sarebbe stato ancora peggiore.

Cento anni sono passati, ma il Titanic parla ancora. Due importanti principi emergono: *“La superbia precede la rovina, e lo spirito altero precede la caduta”*, (Proverbi 16:18); e *“Perciò, chi pensa di stare in piedi, guardi di non cadere”* (1 Corinzi 10:12). AVV

#### Notiziario

**ATTIVITA':** Sabato 26 maggio la comunità ha partecipato ad una gita nella struttura "Ecumene" a Velletri.

- Domenica 10 giugno Blerim, Eunice, Mirella e Tiziana sono scesi nelle acque battesimali testimoniando che Gesù è il loro Signore e Salvatore.

- Domenica 17 giugno, in occasione della chiusura dell'anno accademico della Scuola Domenicale siamo stati allietati da canti e recite dei nostri bambini.

- Proiezione del film "Grace Card".

**OSPITI:** Mario Marchiò, Bob Karman, Lorenzo Agnes, Arnold dal Perù, Lino Cavone.

**DIPARTITE:** Venerdì 29 giugno il Signore ha chiamato a Casa la sorella Maria Iannucci. Preghiamo per la famiglia Iannucci confidando nella consolazione dello Spirito Santo.

### Così scrisse Diogneto .....

I cristiani vivono nella loro patria  
come forestieri.  
Partecipano a tutto come cittadini,  
ma da tutto sono staccati  
come forestieri.  
Ogni patria straniera è la loro  
patria e ogni patria è straniera.  
Dimorano sulla terra, ma la loro  
cittadinanza è nel cielo.  
Ubbidiscono alle leggi stabilite,  
ma con la loro vita  
superano le leggi.  
Amano tutti e da tutti  
vengono perseguitati.  
Sono poveri e fanno ricchi molti.  
Mancano di tutto e di  
tutto abbondano.  
A dirla breve, come l'anima  
è nel corpo, così  
nel mondo i cristiani.  
L'anima è invisibile e racchiusa  
in un corpo visibile.  
I cristiani si vedono nel mondo,  
ma la loro religione è invisibile.  
La loro religione è la loro stessa  
vita.

(Lettera di Diogneto, II secolo)

## IL TITANIC

### A 100 anni dal disastro del Titanic, possiamo ancora imparare qualcosa?

Il 15 aprile scorso, il mondo intero ha ricordato i 100 anni del tragico affondamento del transatlantico Titanic. Era la nave passeggeri più grande del suo tempo e costruita con tecnologie che, a detta dei progettisti, la rendevano inaffondabile. Ma a solo 5 giorni dalla partenza, il Titanic affondò, dopo due ore e mezzo dalla collisione con un iceberg.

Delle 2.228 persone a bordo, solo 711 si salvarono. Ironia della sorte, il Titanic era stato presentato come la nave più sicura mai costruita. Invece, non era vero. Fu il disastro più grande della storia oceanica e uno dei più evitabili. Esso continua a essere un esempio di orgoglio e vulnerabilità umana. La storia del Titanic ci insegna che siamo tutti realmente "affondabili". Ci sono alcune lezioni che emergono dal relitto del Titanic.

**Eliminare l'orgoglio.** Nella mitologia greca i Titani erano caratterizzati dal loro orgoglio arrogante. I costruttori del Titanic, adottando tale nome, avevano immaginato di poter costruire un transatlantico che era inaffondabile e indistruttibile.

**Essere pronti alle sfide.** Possiamo desiderare il bel tempo, ma dobbiamo essere

sempre pronti alle tempeste. Per non aumentare tempi e costi di costruzione, i funzionari del



Titanic sacrificarono le procedure di sicurezza. A bordo vi erano scialuppe di salvataggio per meno della metà dei passeggeri e non era stata fatta mai un'esercitazione.

Decine di passeggeri avrebbero potuto essere salvati se fossero state attuate le procedure al momento del pericolo.

**Essere prudenti.** L'equipaggio del Titanic aveva propagandato la sicurezza della nave, ma nonostante i ripetuti avvertimenti della presenza di iceberg nelle vicinanze, continuò a viaggiare a tutto gas, cercando di stabilire il record di traversata transatlantica.

Inoltre, il timone era troppo piccolo per una nave di quelle dimensioni.

Quando l'iceberg fu avvistato, la nave non poté virare con sufficiente rapidità per evitarlo.

**Aiutare gli altri.** Un numero maggiore di persone si sarebbero salvate se gli ufficiali, sia dentro sia fuori il Titanic, avessero pensato agli altri piuttosto che a se stessi. Gli errori dei due capitani del Titanic e del Californian, entrambi della compagnia White Star Line, provocarono inutili morti. La nave oceanica Californian era soltanto a sei

lare male degli altri, il timore che stiamo facendo qualche cosa contro Dio e la reazione che Egli ha avuto in questa situazione ci deve mettere in guardia. Poche volte, infatti, abbiamo visto un giudizio immediato cadere su delle persona per i loro peccati. Nemmeno su Erode che ha preso in giro Gesù c'è stato un giudizio immediato. Qui, invece vediamo un giudizio immediato da parte di Dio, perché Egli ha voluto bloccare questa maldicenza che poteva coinvolgere tutto il popolo e che avrebbe richiamato il giudizio di Dio su tutto il popolo.

*"Fratelli miei, non siate in molti a far da maestri, sapendo che ne riceveremo un più severo giudizio, poiché tutti manchiamo in molte cose."* (Giac. 3:1) Giacomo esorta a non fare i maestri ma a cercare di servire Dio con amore e con mansuetudine.

Qual è la conclusione che vogliamo dare a questa meditazione? Chi fa maldicenza ci rimette! Non ci rimette chi la subisce, ma chi la esercita perché Dio ne tiene conto. Troveremo sempre una scusa per fare della maldicenza dal momento che nessuno di noi è perfetto, ma non vogliamo cadere in questo tranello. Vogliamo invece cercare il Signore, affinché i nostri fratelli prosperino e siano vittoriosi su ogni cosa. Se siamo caduti in questo sbaglio, nel parlare male degli altri, dobbiamo ravvederci. Non accogliamo più i commenti sfavorevoli che qualcuno ci fa. Nel giudizio di noi stessi, cercare le cause che ci hanno condotto a fare della maldicenza, giudicarle veramente davanti a Dio, e accettare, se occorre, la vergogna e la correzione necessarie. Carlo Galio

*"Amate i vostri nemici e pregate per coloro che vi perseguitano".* Matteo 5:44

## COME I FIORI

Un giovane domandò ad un saggio: "Cosa devo fare per non arrabbiarmi? Alcune persone parlano troppo, altre sono ignoranti, alcune sono indifferenti, provo odio per quelle che dicono bugie e soffro per quelle che calunniano!".

"E allora vivi come i fiori!" disse il saggio maestro.

"E com'è vivere come i fiori?" domandò il giovane.

Il saggio rispose: "Guarda questi fiori, essi nascono, sono puri e profumati, si nutrono di tutto quello che è utile per loro e non permettono che la parte contaminata della terra possa mettere in pericolo la freschezza dei loro petali. E' giusto angustiarsi per le proprie colpe, ma non è saggio permettere che i vizi degli altri ti creino preoccupazione. I difetti altrui non sono i tuoi, non c'è nessun motivo per arrabbiarsi. Quindi impara a sviluppare la virtù di rifiutare tutto il male che viene dal di fuori e profuma la vita degli altri facendo del bene. Questo è vivere come i fiori".

Spesso prendiamo e portiamo dei pesi che non sono nostri. Arrabbiarsi perché gli altri mentono o fanno del male non ci fa bene e non è una soluzione. La preghiera sì, può cambiare la realtà che viviamo!

Prega di più e preoccupati di meno!

segnalato da Roberto Festucci

## PREGHIAMO PER LA VITTORIA

“..l'Eterno gli ebbe dato riposo liberandolo da tutti i suoi nemici tutt'intorno". 2 Sam 7:1

Avere requie da tutti i nemici fisici, come avvenne per Davide, è senza dubbio una situazione desiderabile. E' ancora meglio godere del riposo che deriva dalla sottomissione di quei nemici spirituali che sono radicati nella nostra natura di creature decadute. Riposo significa essere preservati dalla paura, dall'orgoglio, dalla gelosia, dall'odio, dal dubbio, dalla preoccupazione e dalle carnali concupiscenze che combattono contro l'anima" 1 Pie 2:11.

Quanti di noi stanno sperimentando questo vittorioso riposo spirituale? Non sarebbe opportuno fare di questa condizione un motivo di preghiera sincera?

*Signore, concedimi una vittoria completa sulla paura: quella della malattia, degli incidenti, della povertà, delle prove, della vecchiaia...; paura di quello che può succedere sulla terra; paura della morte stessa e dell'aldilà.*

*Signore, dammi vittoria completa sull'orgoglio: quello per i miei talenti naturali, per la mia famiglia, per le cose materiali, per la mia superiorità sugli altri. Sradica tutto questo vano autocompiacimento e sostituiscilo con un'umile gratitudine per Te.*

*Signore, concedimi vittoria completa sull'invidia: quella per l'aspetto fisico, per le capacità, per le proprietà o per i vantaggi altrui; invidia per chi sembra più benedetto o usato*

*da Te. Aiutami a essere contento di quello*

*che Tu hai deciso e permesso che io sia, sapendo che in Te ho ogni cosa pienamente e che il cielo perfezionerà le mie ambizioni più sante. Signore, concedimi una vittoria completa sul dubbio: quello sulla mia salvezza eterna quando sono emotivamente freddo, sulle promesse della Tua Parola quando le circostanze sembrano negarle, sulla Tua bontà quando mi trovo nell'avversità, sulla Tua fedeltà quando tutto ciò che ho fatto per Te sembra stravolto dal nemico, sull'Evangelo quando sembra incapace di convertire le persone, sulla Tua giustizia quando il male colpisce il popolo che Ti ama.*

*Signore, dammi vittoria sulla carne, sui desideri fisici, sugli appetiti stravaganti, sulle cattive abitudini, su ogni tipo di concupiscenza, sulla pigrizia, sull'indulgenza verso me stesso e verso ogni forma di intemperanza, sulla testarda mania di affermazione, sull'ambizione, sull'abuso della lingua nell'esagerazione e nel pettegolezzo.*

*Dammi vittoria completa sull'ansia: quella per le conseguenze di ieri e per le prospettive di domani, per i problemi domestici, lavorativi, finanziari e di ogni altro genere, sapendo che in Te tutto andrà bene, in ogni caso. Che la mia unica preoccupazione sia di consacrmici a Te. Possa il Tuo Spirito riversare il Tuo amore dentro di me, affinché io goda il riposo da tutti questi nemici.*

segnalato da Lea Crociani

## - Chi Cerca Trova -

Oggi tanta gente cerca, ma non sempre trova; c'è chi cerca la felicità, chi la prosperità, chi l'amore, l'amicizia o l'affetto di un cagnolino.

C'è chi sta male e cerca di guarire, chi sta bene e cerca di stare sempre meglio del vicino, chi è disperato e cercherebbe qualsiasi cosa ma non sa dove trovarla.

C'è chi cerca l'approvazione dei genitori, chi cerca un padre o un amico, chi cerca qualcuno che dia un senso alla sua vita. Chi cerca di aiutare e, a volte, ci riesce, ma altre volte non trova le porte aperte per farlo.

### Chi cerca trova.

Questo detto, praticamente un proverbio di saggezza popolare, è vecchio, anzi davvero antico; avrà intorno ai duemila anni, dato che sono parole di Gesù Cristo. Lo ha detto proprio Lui, in Palestina, quando parlava di risposte alle preghiere rivolte a Dio: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto perché chiunque chiede riceve, chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa."(Matt.7:7)

Quindi se tu preghi, Dio ti ascolta; se chiedi, c'è chi ti

sente, se cerchi Lo troverai, se bussi riceverai risposta!

Questa è una cosa che ci lascia umanamente incerti e anche sconcertati: "perché Dio, anche se ci fosse, si dovrebbe interessare a noi? Eppure è Gesù stesso che lo afferma, e noi possiamo confermare che, quando Lo abbiamo cercato veramente, per una sincera ricerca di spiritualità o per la più nera disperazione, Dio ci ha risposto davvero. E ci ha cambiato la vita.

Se sei alla ricerca, se vorresti bussare e tutte le porte che ti si sono chiuse in faccia, chiedi un incontro a Dio.

Chi Lo cerca lo ha sempre trovato e ha sempre ricevuto delle risposte alle migliaia di domande sui percorsi della vita.

"Abbiamo trovato il Cristo", disse Andrea a suo fratello Simon Pietro (Giov.1:41), e gli indicò Gesù come persona da conoscere e come via da seguire.

Noi oggi ti ripetiamo la stessa frase: "Abbiamo conosciuto il Signore, che può aiutarci nelle difficoltà, cambiare le circostanze, può guarire, dare un futuro e una speranza alla nostra vita".

Può farlo anche con te.

SpF